PARAFRASI

DELL' INNO

DI SANTA CHIESA

VEXILLA REGIS PRODEUNT.

FIRENZE MDCCCII.

PRESSO CIARDETTI)(CON APPROVAZIONE.

Cara, e beata Croce,
Odi la voce
Del popol tuo diletto:
Oggi che il sangue
Versando, langue
Verbo del Padre eletto.

Menzini, Poes. Lib. 9. Canz. 8.

HYMNUS

AD SANCTAM

DOMINI JESU CHRISTI CRUCEM.

Vexilla Regis prodeunt:

Fulget Crucis mysterium,

Qua vita mortem pertulit,

Et morte vitam protulit.

PARAFRASI

GIà della Croce folgora
Il sacrosanto legno;
Del suo trionfo il segno
Spiega l'etereo Re.
Ivi da morte barbara
Restò la vita oppressa;
E questa morte istessa
La vita a noi rendè.

Quæ vulnerata lanceæ

Mucrone diro, criminum

Ut nos lavaret sordibus,

Manavit unda & sanguine.

Impleta sunt quæ concinit

David fideli carmine,

Dicendo nationibus:

Regnavit a ligno Deus.

Ivi a lavar le sordide
Macchie, onde l'uomo è carco,
Nel sacro petto un varco
Barbara lancia aprì.
E dalla spoglia esanime
Dell' umanato Dio
Misterioso rio
D'onda e di sangue uscì.

Quell' inspirato oracolo
Ecco avverato intanto,
Che un dì su l'arpa il santo
Figlio d'Isài cantò.
Da un legno, ei disse ai popoli,
Regnò l'Onnipossente:
Ed ecco omai pendente
Da un legno Iddio regnò.

Arbor decora & fulgida,

Ornata Regis purpura,

Electa digno stipite

Tam sancta membra tangere.

Beata, cujus brachiis

Pretium pependit sæculi,

Statera facta corporis,

Tulitque prædam tartari.

O gloriosa, o fulgida,
O santa, o trionfale
Arbore, a cui reale
Porpora il manto fe'.
Tu fosti eletta a reggere
Le membra sacrosante;
E diede un Dio spirante
L'ultimo amplesso a te.

Da te si vide pendere
Come da lance appeso
Chi fu riscatto al peso
Di nostra libertà.
Per te del cupo tartaro
Si ruppero le porte;
Per te si tolse a morte
L'afflitta umanità.

O Crux, ave spes unica,

Hoc Passionis tempore

Piis adauge gratiam,

Reisque dele crimina.

Te, fons salutis, Trinitas,

Collaudet omnis spiritus:

Quibus Crucis victoriam

Largiris, adde præmium.

O Croce, o dolce ed unica
Speme del nostro core,
In questi di dolore
Sacri e pietosi dì,
Tu della Grazia accumula
Nei buoni il don celeste;
Le colpe tu funeste
Cancella a chi fallì.

A Te, fonte di grazia,
Si volga ogni alma, e snodi
Col labro immense lodi,
O santa Trinità.
E se ci dai vittoria
Nell'adorato Legno,
Deh! di salute il pegno
In esso ancor ci da'.

Di Luigi Clasio.